

Firenze 21 Agosto 2019

Carissimi, prima del manifestarsi della crisi governativa e dopo aver letto con attenzione la documentazione che mi è stata fornita da Paolo Martini e da Roberto Cardinali sulla attività e sui valori fondanti del vostro gruppo volevo inviarvi dei links (www.angelo.it/polisoci/homeps.htm) ad alcuni articoli che potrebbero essere utili ad affrontare ed approfondire alcuni temi che sono attualmente all'ordine del giorno nella discussione politica nazionale ed internazionale. Seguendo lo schema di Fulvio questo argomento potrebbe far parte del Macro-Tema degli investimenti anche se in realtà riguarda l'intera struttura economica globale.

I primi due articoli sono di Piero Tani, un professore di economia che è molto vicino al gruppo degli allievi di Giorgio La Pira che come sapete è stato un eminente protagonista della vita politica del 900 e trattano del tema della Crescita e dello Sviluppo, che se pur correlati tuttavia non sono affatto sinonimi.

Egli mette in evidenza che la crescita economica (PIL) del mondo occidentale molto spesso si trasforma in sottosviluppo per esempio per i paesi produttori di materie prime in africa, asia ed america latina ed all'interno degli stessi paesi occidentali accentua la divaricazione tra ricchi e poveri con evidenti ricadute sullo stato sociale e la coesione democratica.

Mi sembra evidente quindi che tale parametro sia del tutto insufficiente per regolare i rapporti tra gli stati membri dell'unione europea e debba essere sostituito dal quello che potrebbe essere chiamato come indice di sviluppo ACSE in cui l'acronimo ACSE sta ad individuare i quattro campi che ritengo fondamentali per una evoluzione positiva per il nostro pianeta e cioè:

Ambientale: in cui l'ambiente gioca un ruolo fondamentale per migliorare la qualità di vita per la nostra generazione e per le generazioni future.

Culturale: in cui un ruolo primario è affidato alla diffusione della conoscenza e che è la vera miniera inesauribile in cui la scienza può produrre benessere e ricchezza.

Sociale: in cui la convivenza e la parità di diritti e doveri è un requisito imprescindibile per una società veramente democratica ed inclusiva .

Economico: in cui la ricchezza monetaria ed il capitale possono assumere il ruolo di propulsori per innescare dei processi di crescita industriale e di infrastrutture in tutti quei casi in cui è necessaria una massa critica iniziale per dare il via alle opere.

Come abbiamo visto, un capitalismo liberista e distorto è la prima causa dell'insorgere di movimenti sovranisti che sono emergenti in molte popolazioni disagiate anche di paesi ricchi come ad es gli USA il cui presidente non ha esitato ad espandere politiche protezionistiche con nuovi dazi e nuove sanzioni.

Credo che ci sia bisogno di riflettere a lungo su questo fenomeno senza relegarlo ad un puro ritorno al passato. Il liberismo incontrollato ed indiscriminato non produce ricchezza e

costituente1

sviluppo per l'umanità ma solo vantaggi per un ristretto numero di persone a livello mondiale che attraverso la finanza controllano l'economia dell'intero pianeta.

La conferenza degli amministratori delegati (CEO) delle maggiori multinazionali americane, in un recente comunicato, conferma indirettamente la precedente analisi e per disinnescare il processo della richiesta un protezionismo crescente da parte delle classi meno abbienti e dei paesi poveri (e non solo, vedi USA di Trump), ha mostrato una apertura

inaspettata ai problemi sociali, ecologici ed umanitari. Non so se si tratti di una vera "conversione sulla via di Damasco" o di una scelta tattica simile a quelle citate da Papa Francesco

che parla di Gruppi e nazioni che scatenano una guerra sanguinaria che causa milioni di morti e feriti e poi si lavano la coscienza regalando qualche pacco dono o qualche ospedale alle popolazioni martoriate.

Credo che sia necessario ripensare ai concetti di protezionismo, sovranismo e liberismo e di cominciare a sfatare il mito del libero mercato sotto cui si è scatenato l'imperialismo economico di alcuni gruppi sociali capaci di determinare le politiche e la vita di intere nazioni e a volte di interi subcontinenti.

Un altro documento che vorrei porre alla vostra attenzione (sollecitando anche le vostre critiche) e che è strettamente collegato con la attuale crisi politica del nostro paese è un mio elaborato sulla "Rappresentanza e Governabilità" che troverete sempre sulla pagina web sopra citata.

Penso infatti che la legge elettorale sia un nodo imprescindibile da sciogliere per una vera crescita della democrazia nel nostro paese. Penso che sia necessario inserire la legge elettorale nella nostra Costituzione e di smetterla di cambiarla ad ogni legislatura a seconda degli interessi del partito di turno.

Mi scuso per la lunghezza del messaggio e spero che ci sia l'occasione per approfondire con calma queste ed altre vostre tematiche

Saluti Leonardo Angeloni.